

Tempo di esilio, quello di Israele cui si riferisce la *prima lettura*, e tuttavia occasione preziosa per riconoscere che la potenza di Dio conta più di ogni potenza dei dominatori della terra, come quelli che lo tenevano in schiavitù. Anche quando l'azione liberatrice di Dio non si vede, non significa che è cessata del tutto. È simile a quella di un giardiniere che provvede sempre a che le nuove piante crescano fino a portare i loro frutti. Gesù ci insegna nel *vangelo odierno*, come essa è all'opera: silenziosa e inarrestabile, come quella che dà al seme l'energia per rompere il suo involucro, uscire la terra, e crescere fino a diventare un albero che dà riparo agli uccelli. Succede così anche con la nostra vita. Se non l'ostacoliamo, l'azione di Dio è costante e progressiva. Fossimo anche in esilio, come per Paolo di fatto lo siamo sulla terra (vedi *seconda lettura*), la vita stessa è un'avanzata continua verso uno stato migliore. Lo è per tutti, ad iniziare dalle persone più umili, per le quali è il Regno che si sviluppa da ciò che è piccolo come il granello di senapa, che nel vangelo di Marco è la seconda parabola dopo quella della semina. È assolutamente importante uscire dal proprio guscio per vedere la luce e fruttificare secondo le aspettative di Dio nei nostri confronti. Dobbiamo fidarci di lui, collaborando, da parte nostra, perché non siano vani tutti i suoi sforzi a noi dedicati. Ciò accade sia per ciascuno di noi come singolo, sia per la stessa comunità che è la Chiesa.



Preghiera Eppure tu sei quella vita che ancora ci fa parlare

Seme che cresce è il tuo Regno, Signore;	e aspira alla luce.
seme che la terra inizialmente ricopre e protegge,	Tu sei la vita stessa che fa crescere e noi e la tua Chiesa.
seme che collega a te la nostra esistenza,	Aiutaci allora, aiutaci sempre, perché se nel nostro cammino
perché talvolta ci sembra tanto oscura	quando finalmente siamo usciti dal buio,
la storia del mondo, similmente a quella	sembra che andiamo senza senso né meta,
di ciascuno di noi, quando non vediamo la luce	possiamo ritrovare la strada che a te ci conduce,
e smarriamo la speranza.	scoprendo che il mondo è bello, mentre cresce il tuo Regno.

Amen! (GM/16/06/2024).

Ezechiele 17,22-24: Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo pianterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

2^ Lettera ai Corinzi 5,6-10: Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Marco 4,26-34: In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.